

Dies academicus

Padova, 18 febbraio 2025

Relazione sulla vita della Facoltà

prof. don Maurizio Girolami, preside

Rivolgo un saluto di benvenuto a tutte le studentesse e agli studenti, ai docenti, ai direttori e al personale amministrativo della Sede e degli Istituti collegati e affiliati della nostra Facoltà. Un saluto, grato e deferente, alle autorità ecclesiastiche (Gran Cancelliere e Vice Gran Cancelliere), ai Vescovi, alle autorità civili e militari, ai rappresentanti delle Università del territorio e degli Istituti di formazione teologica, con cui la Facoltà collabora a diverso titolo.

Un particolare benvenuto, anche se pleonastico perché è di casa, a S.Ecc. mons. Francesco Moraglia, Patriarca di Venezia e Gran Cancelliere della nostra Facoltà, che ha accettato di tenere la prolusione per questo *Dies* che celebra i 20 anni di vita della nostra Istituzione accademica. Siamo molto grati a lui, e con lui a tutti i nostri Vescovi, per l'attenzione e la cura con cui seguono la Facoltà, favorendo l'opera formativa, non facendoci mancare il personale docente né il necessario sostegno economico. Un particolarissimo grazie, tra i nostri benefattori, all'esemplare costanza della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che sempre ha sostenuto le attività della Facoltà.

Il Patriarca Francesco ha scelto come titolo della prolusione: «*Quale cultura per l'Europa? Ragioni di speranza nel tempo dello smarrimento: interpretare il presente, progettare il futuro*». Il tema della cultura, e in modo particolare della cultura in Europa e per l'Europa, interessa tutti noi, poiché si comprende bene che negli scenari mondiali emergenti l'Europa, con tutto il tesoro di cultura e civiltà che porta con sé, rischia di essere schiacciata e di diventare insignificante. Anche il nostro Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricevendo la *Laurea Honoris Causa* lo scorso 5 febbraio a Marsiglia, è intervenuto con tali parole:

L'Europa appare davanti a un bivio, divisa, come è, tra Stati più piccoli e Stati che non hanno ancora compreso di essere piccoli anch'essi, a fronte della nuova congiuntura mondiale [...] Occorre che gli interlocutori internazionali sappiano di avere nell'Europa un saldo riferimento per politiche di pace e crescita comune. Una custode e una patrocinatrice dei diritti della persona, della democrazia, dello Stato di diritto. Chiunque pensi che questi valori siano sfidabili sappia che, sulla scia dei suoi precursori, l'Europa non tradirà libertà e democrazia. [...] L'Europa, ricordava Simone Veil al Parlamento Europeo, nel 1979, è consapevole che "le isole di libertà sono circondate da regimi nei quali prevale la forza bruta. La nostra Europa è una di queste isole". Restare arroccati su quest'isola non è la risposta: abbiamo bisogno di un ordine internazionale stabile e maturo per reagire all'entropia e al disordine causati dalle politiche di potenza, e per affrontare le grandi sfide transnazionali del nostro tempo. [...] Servono idee nuove e non l'applicazione di vecchi modelli a nuovi interessi di pochi. Le università sono candidate a far emergere queste idee¹.

¹ Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella alla Cerimonia di consegna dell'onorificenza accademica di Dottore *honoris causa* dall'Università di Aix-Marseille: «L'ordre international entre règles, coopération, compétition et nouveaux expansionnismes» (5 febbraio 2025), <https://www.quirinale.it/elementi/127308>.

Un discorso, quello del nostro Presidente, che ci prepara a celebrare il *Dies* odierno con rinnovata attenzione all'impegno universitario nel quale siamo tutti a diversi livelli coinvolti. L'università, come scrisse John Henry Newman:

È un luogo in cui la ricerca viene spinta in avanti, e le scoperte verificate e perfezionate, l'avventatezza resa innocua e l'errore svelato, grazie allo scontro fra menti e fra saperi [...] è un luogo che conquista l'ammirazione del giovane con la sua fama, suscita l'affetto degli adulti con la sua bellezza, e fissa la fedeltà dei vecchi con le sue associazioni. È una sede della sapienza, una luce del mondo, un ministero della fede, un'*Alma Mater* della generazione nascente².

Con i nostri 20 anni di vita ci piacerebbe essere così, luogo di ricerca, terreno dove saperi e menti si incontrano e si scontrano e, per amore della verità, fanno crescere il bene comune.

Il *Dies* odierno è carico di significati, anche perché si colloca nel contesto dell'anno giubilare e del cammino sinodale che la Chiesa italiana porterà a compimento nel prossimo aprile. Inoltre, si inaugura il 20° anno di vita della Facoltà teologica del Triveneto, istituzione accademica eretta dalla Santa Sede, voluta e sostenuta dai Vescovi delle 15 diocesi della regione ecclesiastica, perché sia espressione della missione della Chiesa di farsi portatrice del vangelo di Gesù Cristo in dialogo con il mondo, come ci insegna il Concilio vaticano II, di cui ricorre quest'anno il 60° anno dalla sua conclusione (8 dicembre 1965). Papa Francesco, lungo tutto il suo pontificato, si è fatto autentico interprete delle istanze del Concilio, invitando la Chiesa a essere in uscita, non solo nelle periferie esistenziali, ma anche in quelle intellettuali, perché la luce del vangelo illumini ogni uomo. L'immagine della luce è stata usata dal Santo Padre lo scorso 9 dicembre durante l'udienza concessa ai 500 teologi provenienti da tutto il mondo che si interrogavano sulla memoria e il futuro della teologia. Questa disciplina, che qui noi studiamo, ha il compito di essere luce.

Infatti – ha detto il Papa – grazie alla luce le cose emergono dall'oscurità, i volti rivelano i propri contorni, le forme e i colori del mondo finalmente appaiono. La luce è bella perché fa sì che le cose appaiano ma senza mettere in mostra sé stessa. [...] fa apparire le cose [...] è discreta, è gentile, umile e, perciò, rimane invisibile. È gentile la luce. Così è anche la teologia: fa un lavoro nascosto e umile, perché emerga la luce di Cristo e del suo Vangelo [...] Ogni teologia nasce dall'amicizia con Cristo e dall'amore per i suoi fratelli, le sue sorelle, il suo mondo; questo mondo, drammatico e magnifico insieme, pieno di dolore ma anche di commovente bellezza³.

In questo passaggio si trova non solo il compito che la Chiesa, attraverso la voce di Pietro, affida a ogni teologo, e a chi si prepara a esserlo, ma anche la possibilità per ogni studioso di riempire il proprio sguardo dello stupore contemplativo di chi scrisse la prima pagina della Genesi, grande portale d'ingresso al ricco tesoro della rivelazione biblica. Gesù stesso aveva chiesto ai suoi discepoli di essere sale e luce (Mt 5,13-14). In questi vent'anni, la Facoltà ha cercato di essere quella luce di cui parla il Papa e vogliamo continuare a esserlo per la gente del nostro territorio, per le nostre Chiese che ci hanno generato nella fede in Cristo.

Interessante è condividere come si potrà essere luce. Due passi biblici possono essere utili: il primo è quello di 1Pt 3,15, che tutti noi abbiamo incontrato agli inizi dei nostri studi: si è luce imparando a rendere ragione della speranza che è in noi. Vivendo l'anno giubilare, accompagnati dalle parole «Pellegrini di speranza», compito principale della teologia è dare parola, rendere comprensibile e comunicabile la speranza posta nella storia dell'umanità da quel seme, infinitamente fecondo, che è stata la persona di Gesù di Nazaret, il Cristo crocifisso-risorto, il perenne intercessore per noi presso il Padre. I greci sentivano l'angoscia della *hybris*, interpretata come cifra di ogni tipo di allontanamento dalla ragione, unica via di accesso alla divinità.

² J.H. NEWMAN, *Origene e sviluppo delle Università. II. Che cos'è l'università*, 1873, ed.it. a cura di L. Obertello, Vita e Pensiero, Milano 1976; Studium Roma 2005; in M. MARCHETTO, *Newman il primato di Dio e la formazione dell'uomo*, Morcelliana 2019, 244-245.

³ <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2024/december/documents/20241209-convegno-teologia.html>.

Papa Benedetto XVI invitava le scienze, quelle dure e quelle filosofiche, quelle soprattutto legate alla pervasività seducente della tecnica, ad allargare la ragione per non trovarsi dentro la stanza buia di kantiana memoria (l'anno scorso è stato celebrato il centenario della nascita di Kant, 22.04.1724-12.02.1804). La teologia è luce se allarga la ragione, se apre la mente alla logica superiore della gratuità dell'essere, reso visibile dalla vita di Cristo, fatto dono per tutti gli uomini.

Un secondo passo biblico interpella i teologi a essere luce: «dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù» (Fil 3,13-14). «Dimenticare ciò che sta alle spalle» non significa perdere la memoria, anzi, anche questa ha bisogno di luce per non diventare una prigione paralizzante; ed «essere protesi a ciò che sta di fronte» non vuol dire obliterare il presente, cadendo nell'angoscia soffocante di chi si inquieta per l'incertezza del non posseduto. Il pensatore credente conosce la storia e sa esserne libero per correre verso quella mèta che ci ha già raggiunto, Cristo Signore, il vero Dio e il vero uomo, la cui venuta è annunciata in ogni assemblea eucaristica.

Come Facoltà abbiamo una memoria ricca di 20 anni, che non sono e non possono diventare una prigione; si tratta tuttavia di chiedersi onestamente se stiamo correndo verso la mèta oppure se si è paralizzati da paure che portano a ripiegarsi su di sé. La Facoltà è un'alta espressione delle nostre Chiese che vivono tensioni, spinte e fatiche, per non lasciarsi irrigidire dalla ricca storia del passato e che vogliono vivere protese verso il Cristo che viene a dire l'amore del Padre per questo mondo. Celebrando questo anniversario, nel contesto dell'anno giubilare dedicato alla speranza e a pochi mesi dalla chiusura del cammino sinodale della Chiesa in Italia, ribadiamo l'impegno della teologia ad essere luce che, usando la ragione e allargandone gli orizzonti alle porte del trascendente, sa dire le parole necessarie per far nascere la speranza e, così, dare ali alla corsa verso la mèta in questo nostro presente, già abitato dalla grazia di Dio.

L'attività della Facoltà in questo ultimo anno è stata particolarmente feconda per le ricche iniziative attuate nella sede, nei quattro ITA e nei sette ISSR (vedi scheda in allegato). Tutto questo lavoro e impegno (*Dies*, presentazioni di libri, giornate di studio, tavole rotonde...) esprime la missione della nostra università a investire tempo ed energie per la ricerca e per la didattica, entrambe, come indica papa Francesco nella *Veritatis Gaudium* (n. 4), caratterizzate dalla inter- e trans-disciplinarietà, in collegamento con le istituzioni scolastiche e sociali presenti nel territorio. Ciascuno dei nostri istituti, collegati e affiliati, non è solo una presenza importante, ma anche un ponte con le istituzioni universitarie presenti nel territorio.

Vorrei ricordare qui due iniziative, tra le molte, che sono direttamente legate anche al taglio teologico-pratico della Facoltà e che coinvolgono in modo trasversale tutta la rete della Facoltà stessa. Il laboratorio sulla penitenza, attivato dopo l'esperienza della celebrazione della terza forma del sacramento della riconciliazione durante il tempo della pandemia, ha avuto già una sua prima tappa significativa nel volume *Ripensare la penitenza. La terza forma del rito: eccezione o risorsa?*⁴. Il laboratorio prosegue, allargando lo sguardo sulla dimensione della penitenza nella vita cristiana e sulle sue possibili forme celebrative che l'ampio alveo della Chiesa, nei suoi venti secoli di storia, custodisce come vie di accesso all'inesauribile tesoro della misericordia divina. Il perdono è il tesoro affidato dal Risorto alla Chiesa (Gv 20,22-23) per riconciliare il mondo con se stesso e con Dio (2Cor 5,19). Papa Francesco, rivolgendosi ai nuovi vescovi il 16 settembre 2016, disse:

Bisogna, infatti, che la misericordia formi e informi le strutture pastorali delle nostre Chiese. Non si tratta di abbassare le esigenze o svendere a buon mercato le nostre perle. [...] Non abbiate paura di proporre la Misericordia come riassunto di quanto Dio offre al mondo» (prefazione di M. Busca, p. 17).

L'altro cantiere aperto è ben inserito nell'esperienza ecclesiale del cammino sinodale, perché non v'è Diocesi in Italia che non abbia riflettuto sul tema della ministerialità, come espressione e partecipazione attiva della vocazione battesimale.

⁴ R. BISCHER-A. TONIOLO (curr.), *Ripensare la penitenza. La terza forma del rito: eccezione o risorsa?*, Queriniana, Brescia 2024.

Con il battesimo, grazie al carisma ricevuto, ogni battezzato è abilitato ad esercitare un ministero che la Chiesa è chiamata a riconoscere, ad accogliere e a valorizzare per l'utilità comune (1Cor 12,7). Tappa del cammino compiuto in Facoltà per cercare luce sul tema della ministerialità è il volume *Rigenerare la parrocchia, verso una conversione missionaria*⁵.

Si può dire con mite fermezza che anche lo studio della teologia è un ministero! Alcuni tra il popolo di Dio sono chiamati, in modo speciale, a mettere a frutto il carisma ricevuto attingendo alla sapienza della vita cristiana per illuminare quella della Chiesa, perché, in ogni sua istituzione, sia più conforme al vangelo, resti sensibile alla voce dello Spirito, presente in ogni ambito di vita, e plasmi la cultura umana rendendola un luogo fecondo di vita, di socialità, di civiltà. In un contesto ecclesiale permeato da una diffusa e varia ministerialità sarà possibile riscoprire anche il tesoro del ministero ordinato, di cui noi tutti abbiamo bisogno, ma che oggi, per diversi motivi, sembra affaticato da un corto respiro.

Avendo in Facoltà un'attenzione alla dimensione pratica della teologia, c'è bisogno di recuperare la vocazione al suo studio come espressione della polifonica ministerialità di cui ogni Chiesa ha bisogno. Come scrive E. Castellucci, nella prefazione di un altro volume dedicato ad alcuni profili di teologi contemporanei, la teologia va fatta

“al plurale”: un noi che metta in rete competenze, esperienze, ricerche, lezioni, pubblicazioni. Una pluralità non solo di numeri, ma anche di sensibilità, provenienze, vocazioni. Una “sinodalità” capace di dare voce e interpretare il sentire profondo dell'intero popolo di Dio, il soggetto teologico fondamentale, il grande *Noi* che approfondisce la comprensione della fede sotto l'azione dello Spirito e la matura nella carità⁶.

La vita delle comunità è certamente chiamata a essere plurale, così che ogni ministero sia luce e sale per qualunque tipo di esperienza ecclesiale.

Questi due esempi di laboratori di ricerca, assieme alle altre iniziative degli Istituti collegati e affiliati, sono cantieri aperti che vogliono aiutare la teologia a non rimanere abbagliata da sofisticate elaborazioni, ma a farsi parola vicina (Dt 30,14) a tutto il popolo di Dio presente nel nostro territorio.

Abbiamo iniziato il tempo del Giubileo sotto il segno della speranza che ci ha raggiunti da segni concreti, a partire dalle iscrizioni, qui nella sede e negli altri istituti (si veda la scheda delle iscrizioni). Sul tema del pellegrinaggio avremo il Convegno di Facoltà a Vicenza e a Padova il prossimo 27-28 marzo. Sarà un'occasione per renderci conto del valore non solo teologico, ma anche antropologico del pellegrinaggio della fede. Lontano dal voler dimenticare qualcuno, vorrei ricordare l'arrivo degli studenti cappuccini, venuti ad arricchire la presenza francescana in Padova, sotto lo sguardo di sant'Antonio e san Leopoldo. Il movimento nato da Francesco d'Assisi più di 800 anni orsono è strettamente legato a questa città e alla nascita delle università europee e, pertanto, possiamo essere felici di questa presenza religiosa che ci provoca nel cercare l'essenzialità della fede, la semplicità della vita e la gioia della sequela cristiana. Segno di speranza sarà anche il pellegrinaggio giubilare che vivremo ad Aquileia il prossimo 14 giugno assieme alle altre Facoltà ecclesiastiche presenti nel Triveneto.

Un ulteriore e prezioso segno di speranza ci viene direttamente dal Santo Padre, Papa Francesco, che ha voluto rendersi presente con un suo messaggio per questo nostro *Dies*, per incoraggiarci a continuare il nostro lavoro riconoscendone l'alto valore ecclesiale.

Prima di ascoltare le parole che il Santo Padre ci rivolge, ringraziandolo di cuore, e dare la parola al patriarca Francesco Moraglia, com'è abitudine alla fine di questo intervento del Preside

CON GRATITUDINE VERSO TUTTI COLORO CHE SOSTENGONO A VARIO TITOLO LA NOSTRA ISTITUZIONE, DICHIARO UFFICIALMENTE INAUGURATO IL 20^{MO} ANNO ACCADEMICO DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA DEL TRIVENETO.

⁵ R. COVI-A. POZZOBON (curr.), *Rigenerare la parrocchia, verso una conversione missionaria*, EMP-FTTR, Padova 2024.

⁶ E. CASTELLUCCI, *Prefazione*, in S. MORANDINI-S. NOCETI (curr.), *Diventare teologi. Cammini aperti di uomini e donne*, EDB, Bologna 2021, 8.